La ricognizione

La ricognizione sistematica

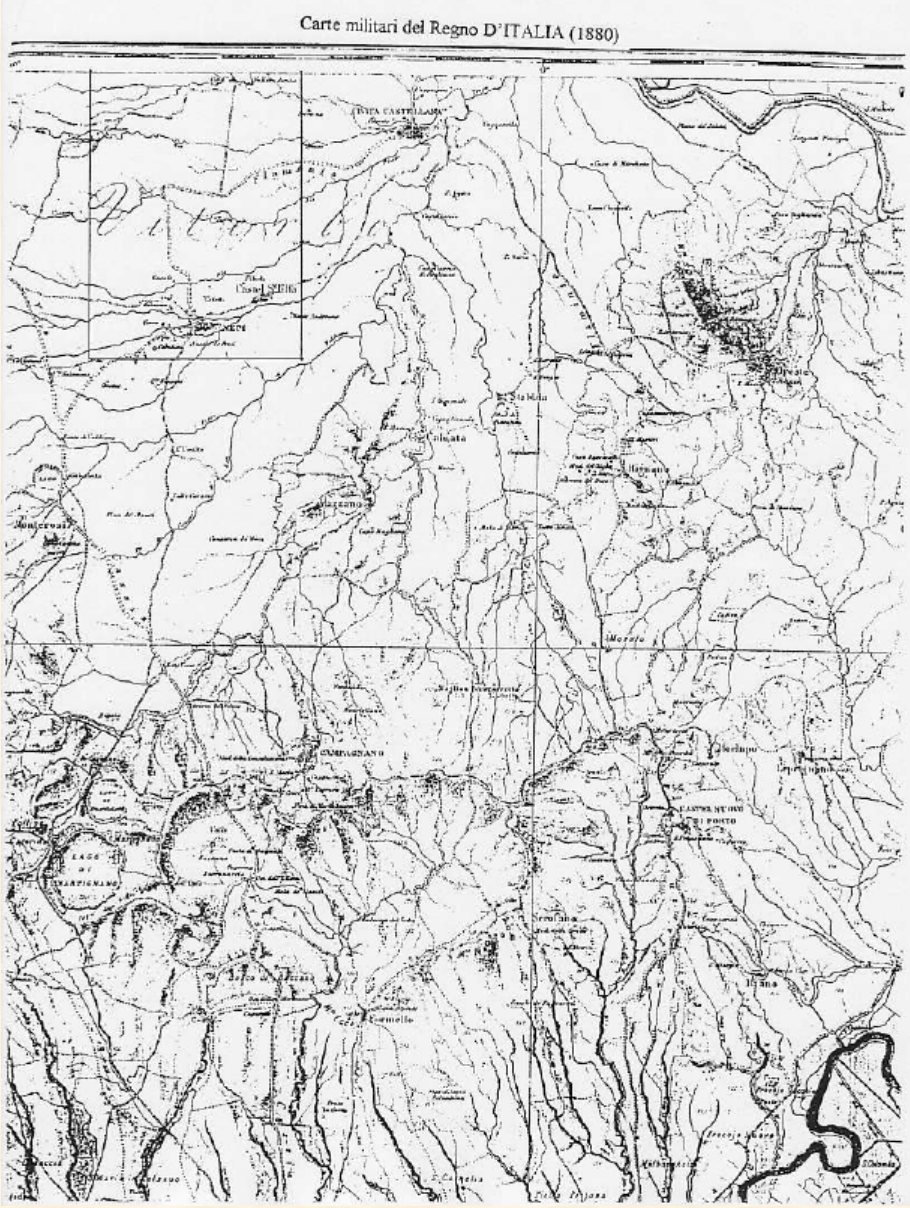
Rappresenta la prima fase della ricerca archeologica:

- Individua nuovi siti
- Cerca riscontro di ipotesi già formulate e dati già noti
- Rileva in modo sistematico la morfologia di un territorio per svelarne le attività antropiche

La ricognizione sistematica

Per essere efficace si deve avvalere di alcune conoscenze come presupposti:

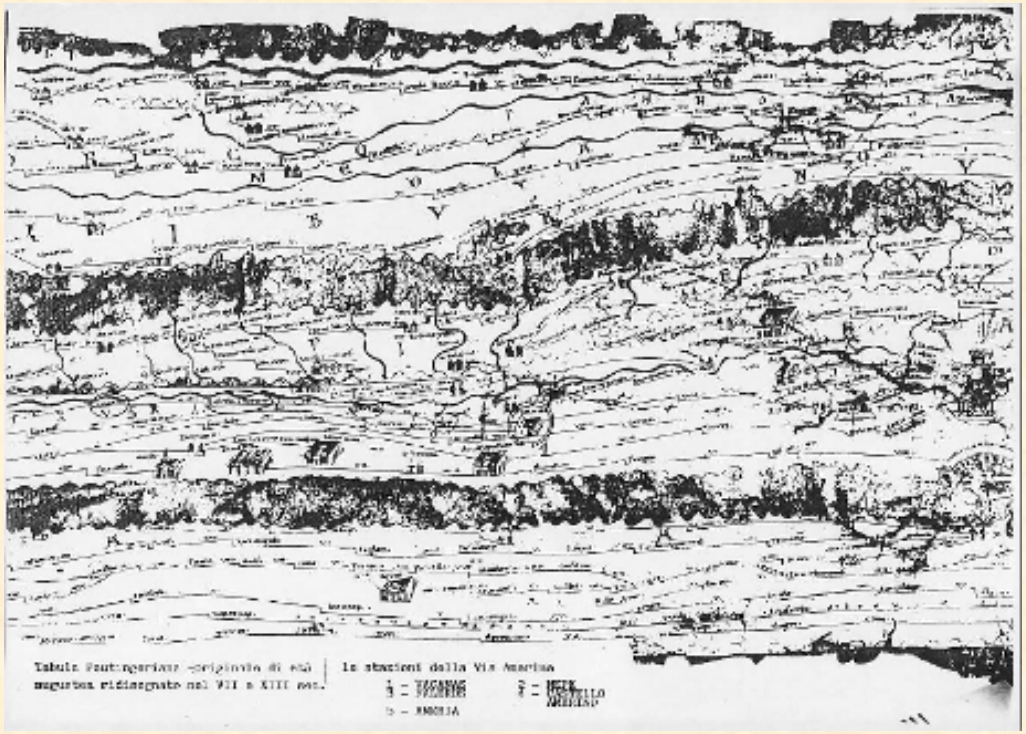
- La geografia del territorio
- La geologia del territorio
- Le tipologie di insediamento a seconda delle epoche (grotte, boschi, pianure, corsi d’acqua, rilievi e pendii)



La ricognizione sistematica

Sarebbe inoltre utile conoscere:

- Leggende locali e racconti
- Toponomastica del luogo
- Nomi dialettali del luogo
- Presenza di eventuali fonti scritte antiche presenti in zona e consultabili



La ricognizione sistematica

Si può inoltre ricorrere a mezzi scientifici ma molto più costosi:

- Fotografia aerea (prima: Royal Air Force alla Fototeca Nazionale; ora: Google Earth!)
- Propagazione di onde sismiche
- Procedimenti magnetici ed elettromagnetici (laser-scanning)

La fotografia aerea

Particolare importanza può rivestire la fotografia aerea, che va interpretata seguendo 5 parametri:

- 1. diversità nella tonalità di colore del terreno (per il diverso sviluppo delle piante);
- 2. diversità nella crescita vegetazione -crop – marks- (per scarsità di humus);
- 3. alterazione della composizione del terreno -soil – marks-;
- 4. anomalie nel rilievo;
- 5. differente grado di umidità del terreno -damp – mark- (acqua evapora prima)

La fotografia aerea

Questa particolare tecnica risente molto di:

- 1. il sole;
- 2. la stagione primaverile;
- 3. i forti acquazzoni estivi;
- 4. aratura;

I primi 3 sono correlati con la crescita della vegetazione, il 4° con l'emergenza di pietre (muri), ghiaia (strade), humus (canali/fossati)

Effettuare sempre il raffronto con la topografia locale e i rilievi diretti sul territorio

Foto oblique a luce radente e a bassa quota

La ricognizione sistematica

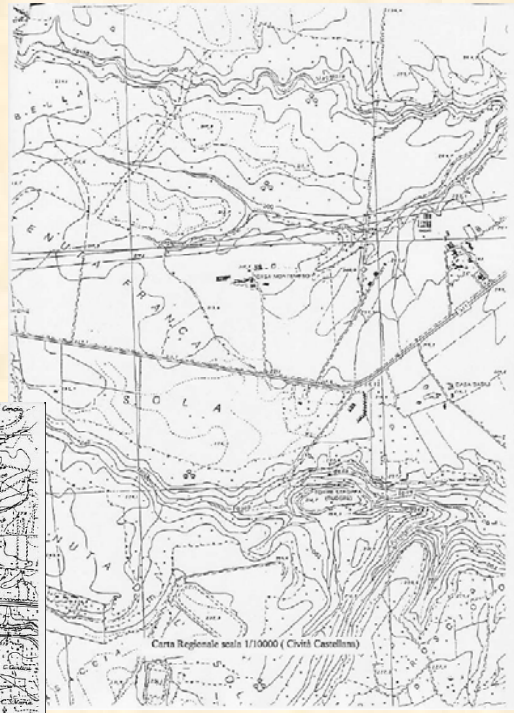
Fondamentale invece è l’esperienza, un’accurato processo di sviluppo di ipotesi insediativa, coerente con i vantaggi offerti dal territorio, e la precisione nell’annotare tutti i dettagli rilevati su una carta…

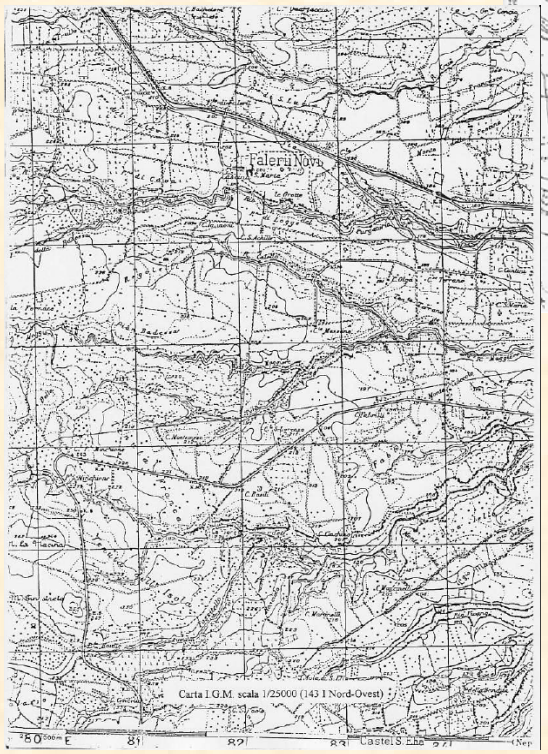
Le carte geografiche

…e soprattutto saper leggere le carte:

- Topografiche militari
- Tecniche regionali
- Catastali locali (eventualmente)
- Archeologiche delle Soprintendenze

Sono abbastanza dettagliate da celare un antico tracciato di mura, sentieri o canali

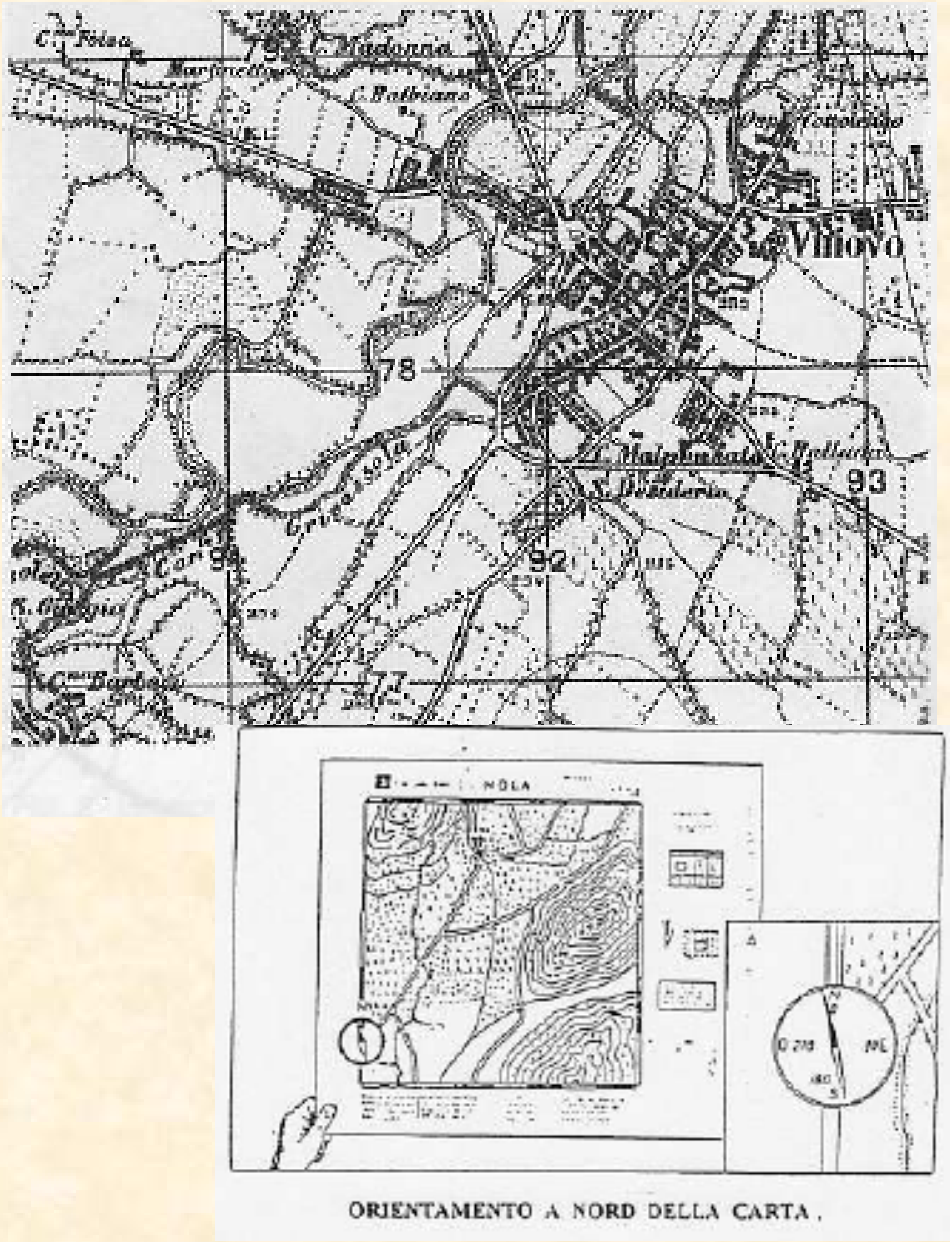


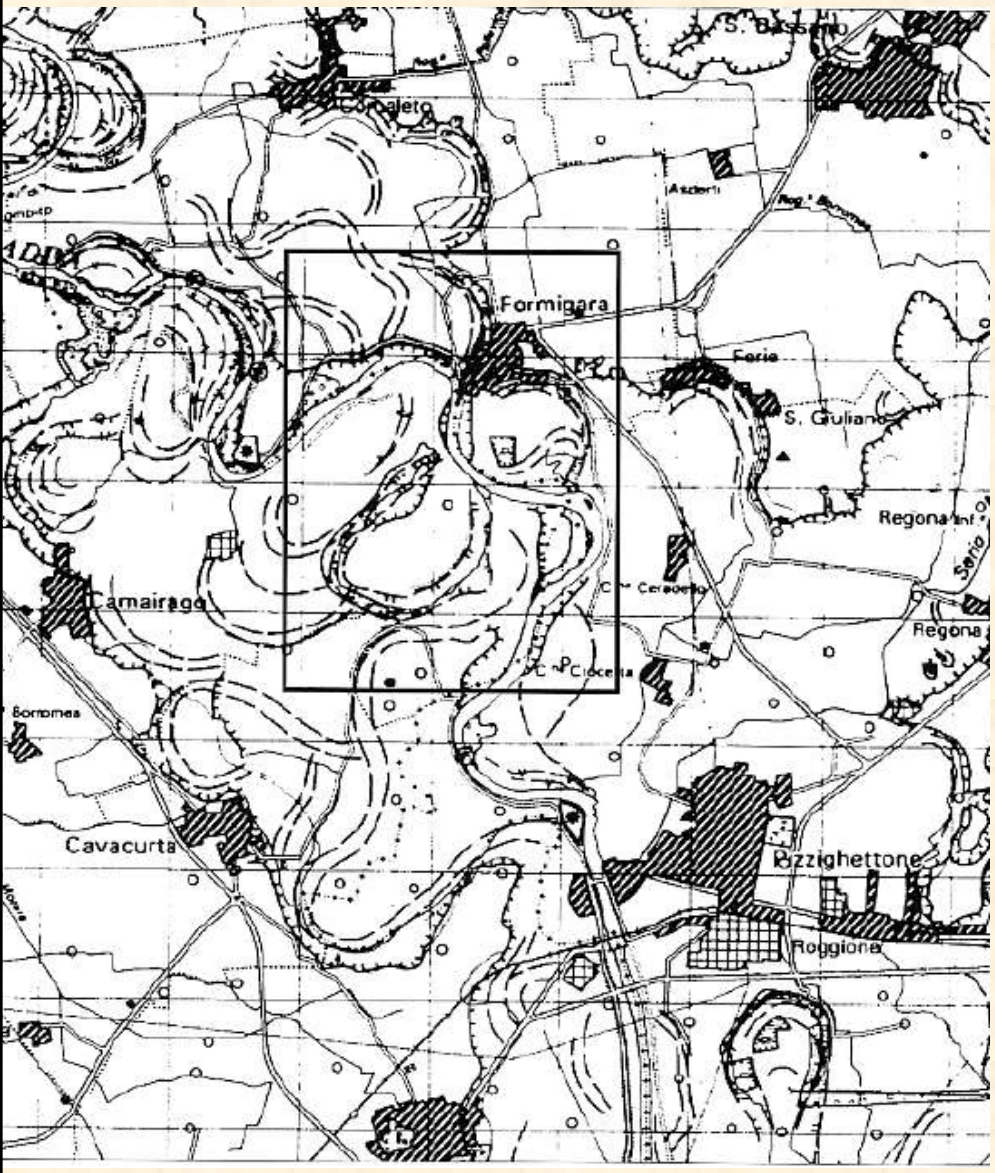


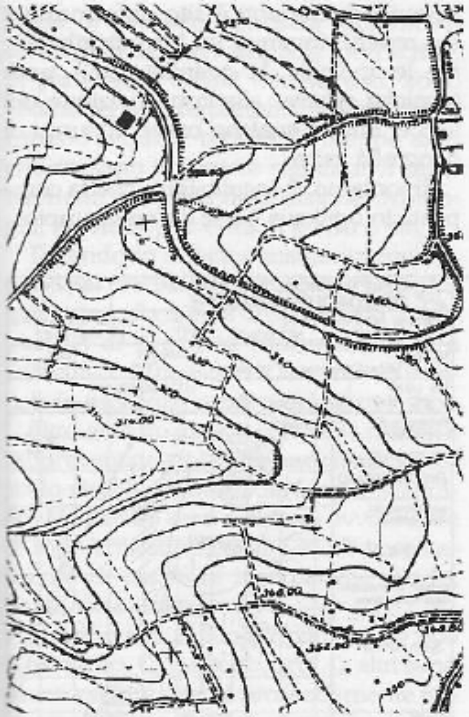
Le carte geografiche

Le carte IGM (1:25000):

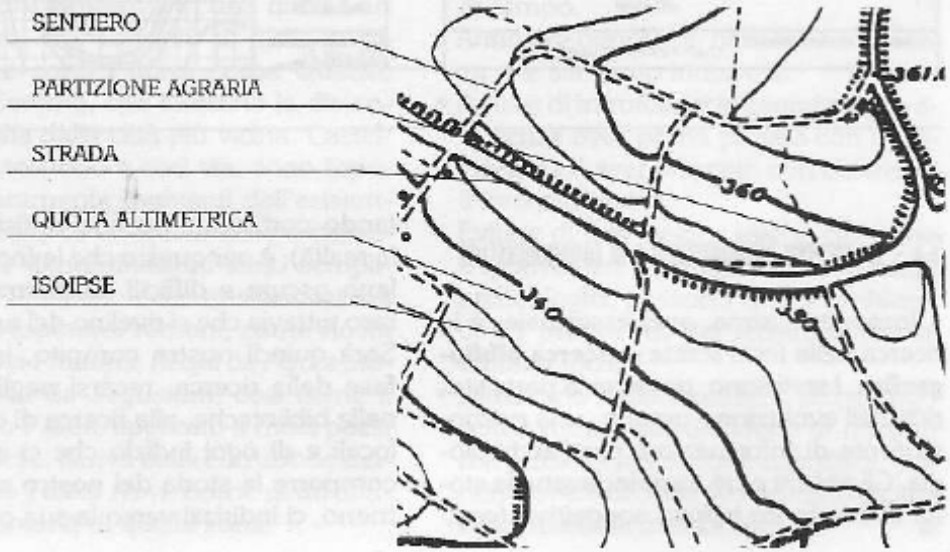
- Nord-Sud = Sx-Dx
- Seguire meridiani e paralleli
- Presenti le isoipse con relative altimetrie e dislivelli,equidistanti (25 m)
- Corsi d’acqua di difficile distinzione
- Presenza di elementi antropici (centri urbani, strade, linee elettriche e gasdotti)
- Segnare in colori e motivi diversi la leggibilità del terreno, i luoghi e il tipo di reperti rinvenuti



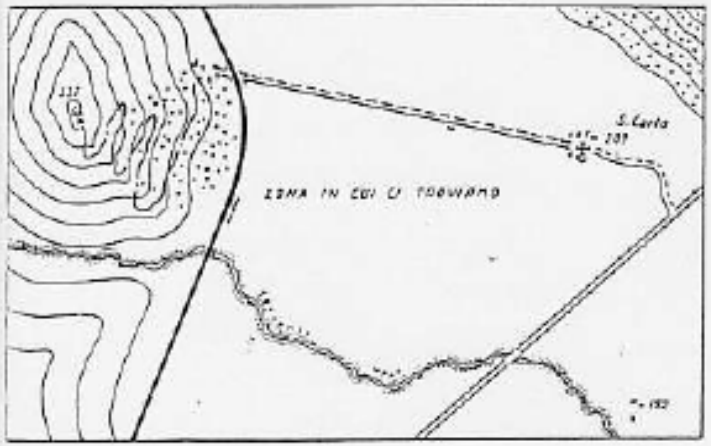


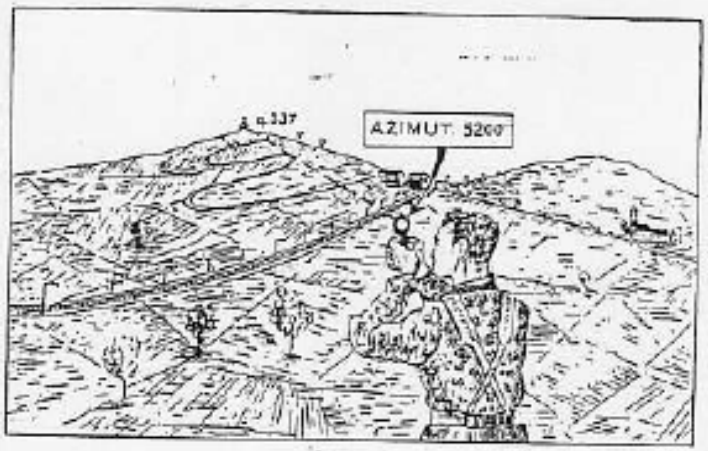


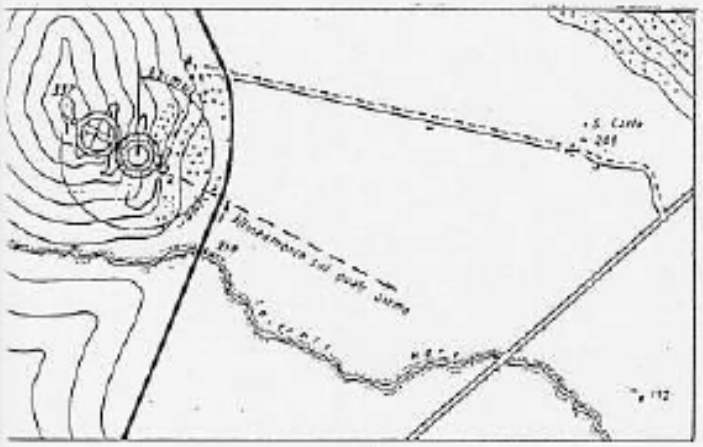
FIGG. 8 e 9 - Esempio di Carta Tecnica Regionale (CTR): particolare ridotto tratto da un originale in scala 1:5000 con le partizione agrarie e le curve di livello (equidistanza di cinque metri).
Le cartine CTR, più precise delle IGM, possono essere usate al loro posto, ma sono di difficile reperibilità.

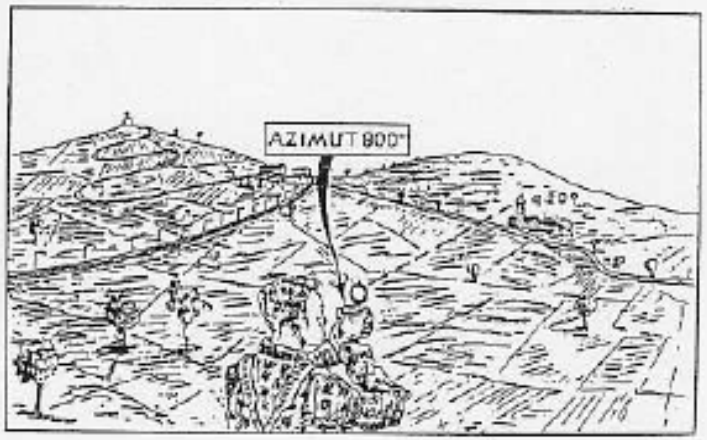


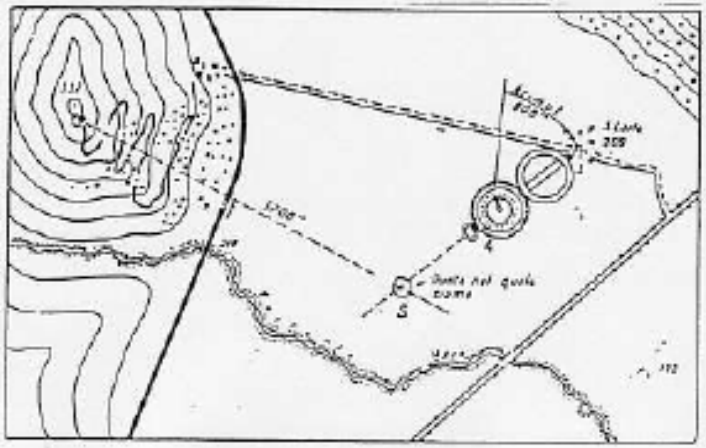
Punto carta per triangolazione





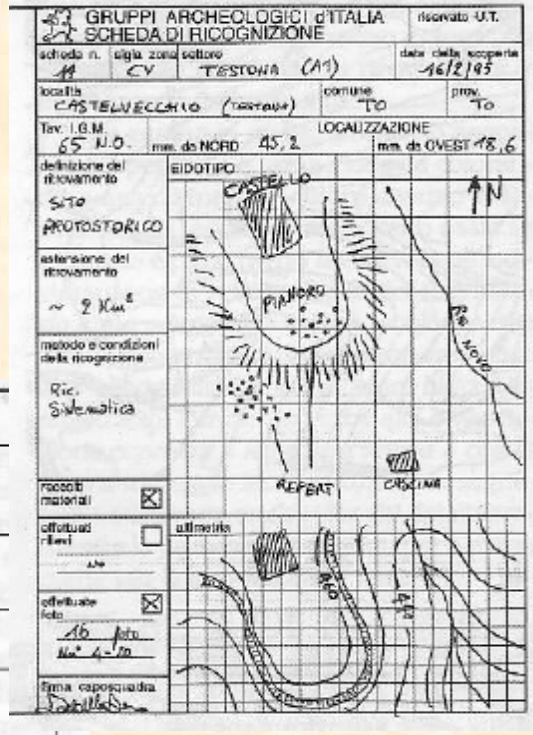


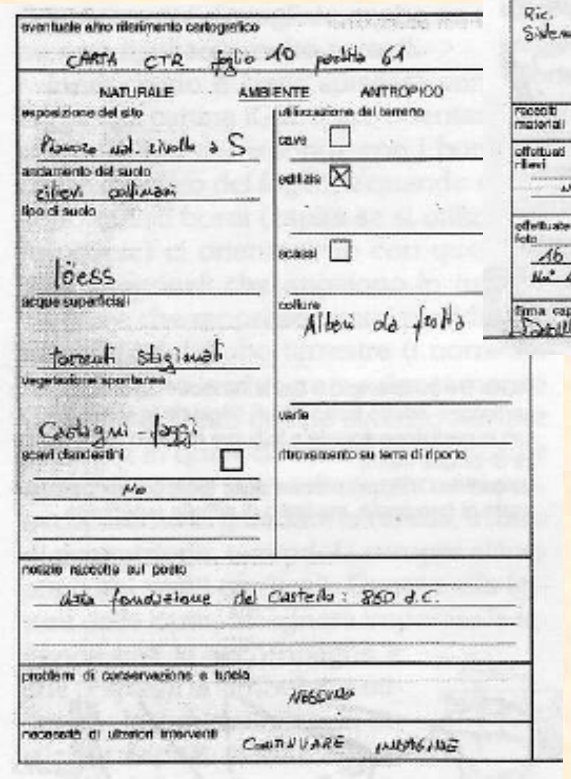




Occorrente

- Diario e schede di ricognizione
- Carta geografica dettagliata
- Binocolo
- Bussola
- Sacchetti per ritrovamenti con penna e cartellini
- Macchina fotografica
- Materiale per schizzi estemporanei





Tecniche ed accorgimenti

- Dividersi per filari o tratti di aratura restando a distanza di circa 15 – 20 metri (salvo alta densità reperti) e fermandosi a rilevare eventuali reperti (spargimento reperti mai inferiore ai 20 m)
- Segnalare il percorso con relative altimetrie e riferimenti fotografici sulla cartina
- Si conservano meglio strutture imponenti che siti piccoli
- Le coltivazioni richiedono scassi da aratura a profondità diverse e un sito può restare celato o del tutto distrutto

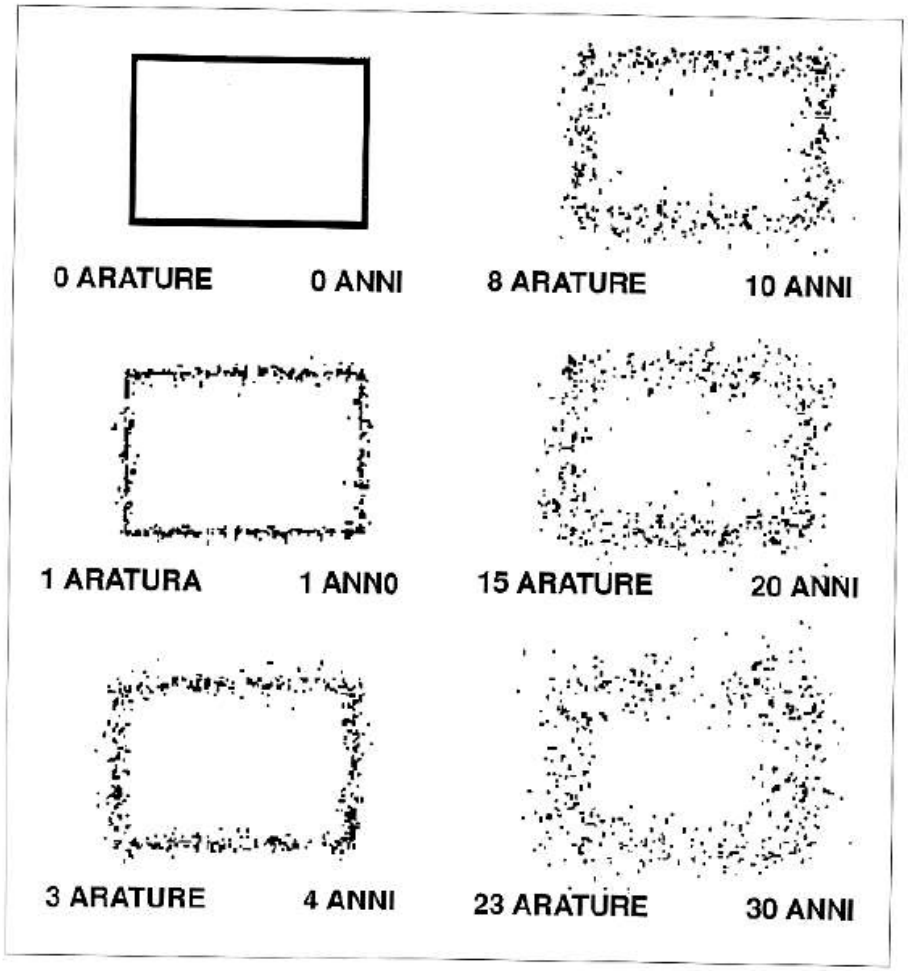


Tavola 6. Progressiva dispersione dei reperti a opera delle arature tramite simulazione al computer sfruttando il «metodo Montecarlo». Si ipotizza una struttura rettangolare in mattoni di 20 x 30 m con uno spostamento medio ad ogni aratura di 0,5 m (da N. Peniucci, *Rilevamento ricognitivo*, in «Archeologia», n. 10/11, pp. 11-12, ott./nov. 1989).

Tecniche ed accorgimenti

- 5 ricercatori coprono in 8 ore di lavoro circa mezzo KMQ
- La distanza tra i ricercatori è maggiore del loro angolo di visuale
- In aree molto grandi si può procedere per campionature in siti più ricchi di reperti o rappresentativi della zona in esame
- Zone multiproprietà hanno scarsi resti, i latifondi e i boschi ne sono ricchi, in particolare in zone di riporto o ai piedi delle alture per frane e cedimenti del terreno

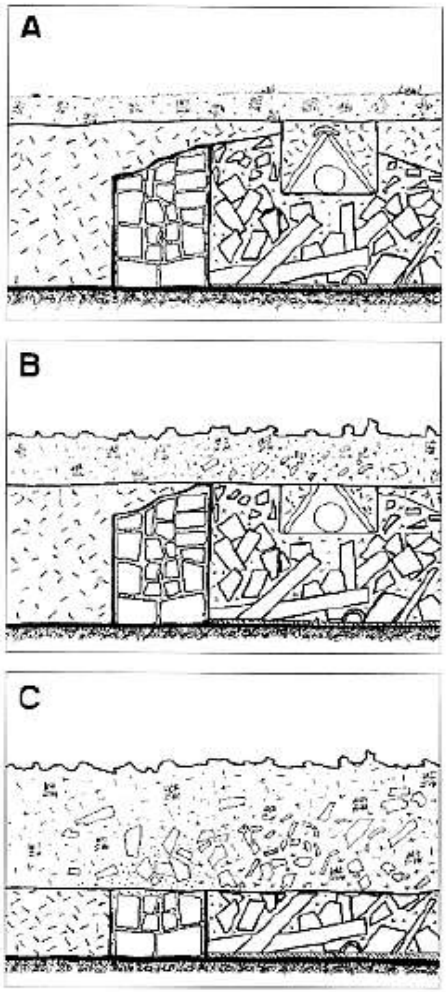


Tavola 5. Schema della progressiva distruzione della stratigrafia a causa dei lavori agricoli: terreno incolto con strato superficiale di humus (A); uso dell'aratro a trazione animale con parziale distruzione dei depositi archeologici più superficiali (B); passaggio all'aratro meccanico con vomere più profondo e distruzione di strati archeologici sottostanti (C). Da notare comunque che gli strati a un livello inferiore a quello raggiunto dall'aratro si conservano intatti.

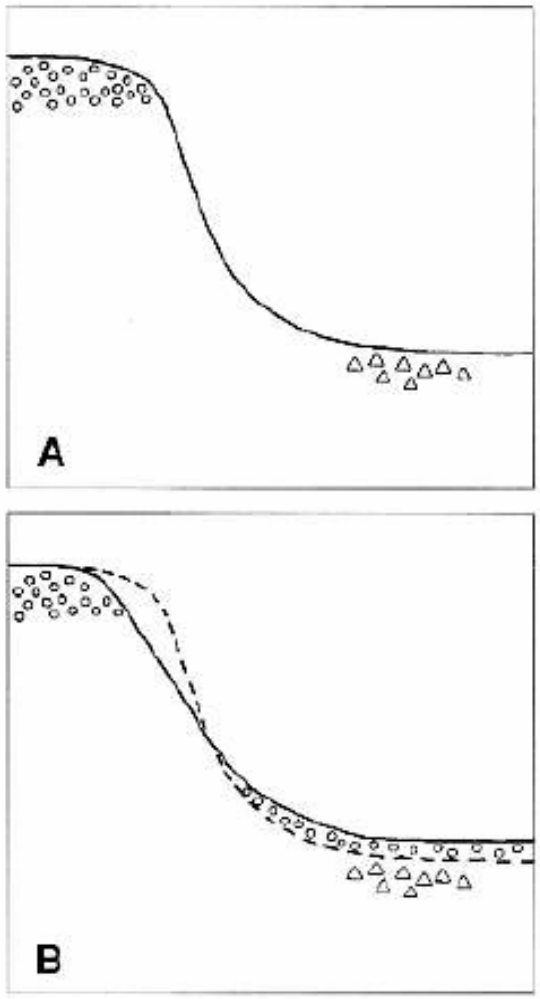
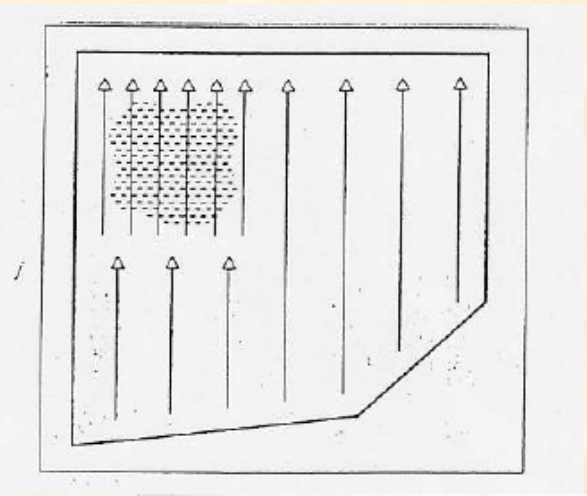
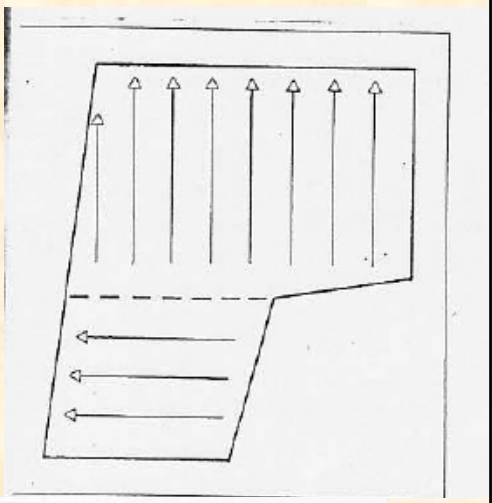


Tavola 8. Sezione schematica illustrante l'evoluzione del pendio (A) dopo una fase di erosione (B). I materiali che si rinvengono alla base del pendio (cerchietti) non sono legati a una precedente frequentazione del sito ma al dilavamento operato, per esempio dalle acque, sulla sommità della collina.

Tecniche ed accorgimenti

- In zone ristrette interessanti si può impiantare una quadrettatura temporanea (10-15 m di lato fino a 1 ettaro di estensione max.) in cui catalogare e rilevare con cura tutti i tipi di materiali per poi stilare una mappa approssimativa della struttura dal confronto delle diverse piante elaborate con le cartine altimetriche





cto 1. Esempio di ricognizione in un campo arato.

oto 2. Esempio di ricognizione in un campo con filari di vite.

Tecniche ed accorgimenti

Osservando i rilievi presenti se ne possono scorgere alcuni dalle forme insolite:

- Colline regolari, piccole, rotonde o a sommità spianata
- Collinette irregolari e spigolose
- Terrapieni molto allungati
- Recinti con rilievi di terra o in pietra
- Fossati e depressioni

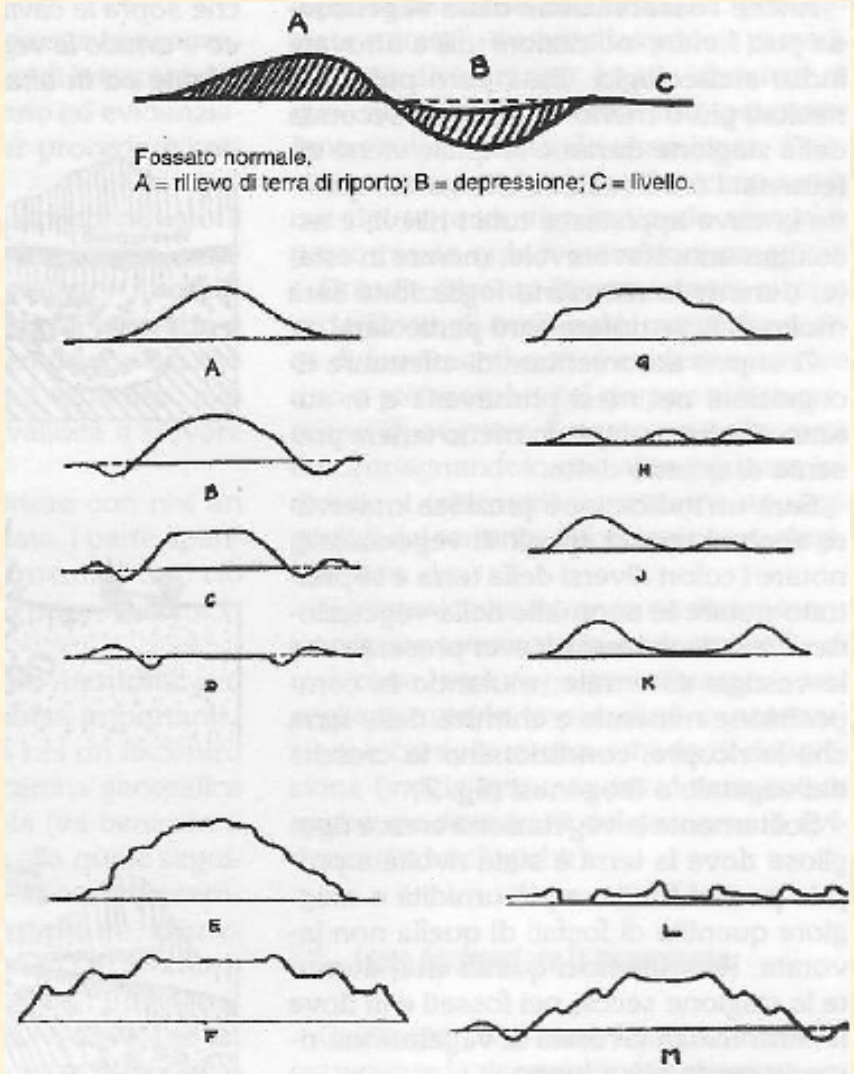


FIG. 1 - Alcuni profili significativi che potrebbero derivare da strutture sepolte: A, B = tumulo; C, D = "motta", aia, base di monumento, tomba; E = strutture in rovina; F = fortificazioni; G = "motta" medievale; H = necropoli; J = teatro antico; K = anfiteatro; L = villaggio; M = fortificazione dell'età del Ferro.

Tecniche ed accorgimenti

Anche la vegetazione può fornire indicazioni quando non troppo folta o non assente (primavera o autunno inoltrato):

- Crescita migliore dove c'è terra lavorata (fossati più verdi in stagione secca)
- Allineamento geometrico di filari di alberi (tumuli circondati)
- Velocità di essiccazione maggiore dove c'è meno humus

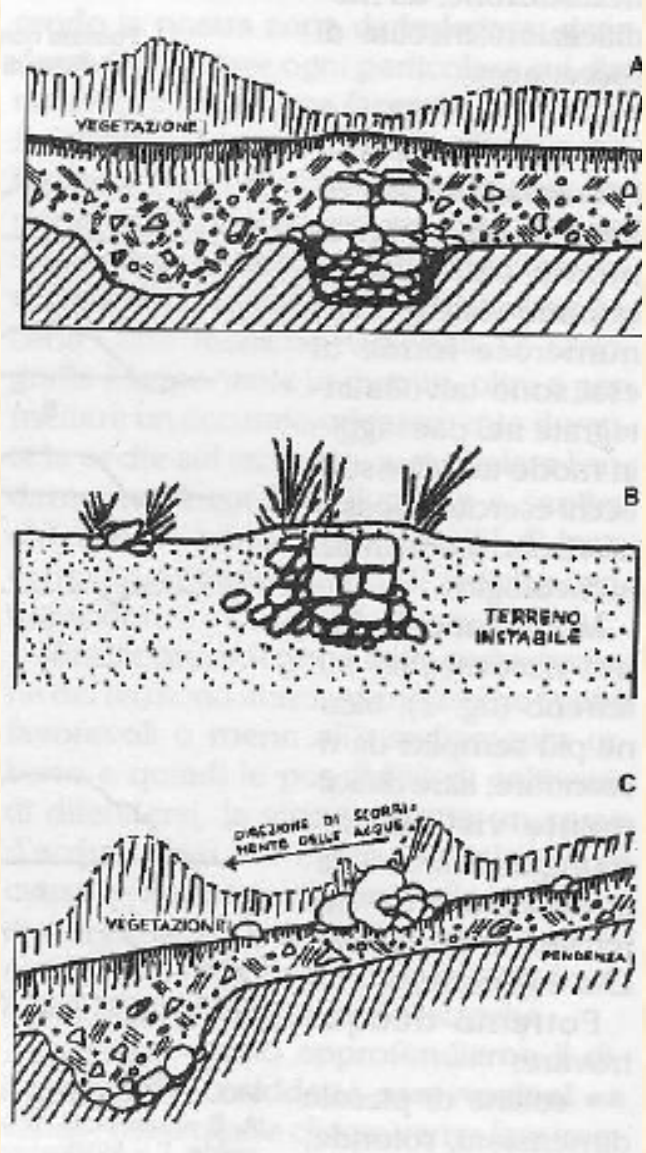


FIG. 2 - Rapporti tra sottosuolo e vegetazione.

Tecniche ed accorgimenti

- Nei terreni sabbiosi o instabili le piante si aggrappano a strutture sottostanti a gruppi
- Erba medica ed asfodeli indicano la presenza di calcare (pietra da costruzione)
- Vegetazione più fitta nei pendii a monte di strutture che trattengano l'umidità
- Crescita stentata su strutture interrate e con poco humus

Errori comuni

- Non fare buche o sondaggi nei terreni
- Non intrufolarsi nelle proprietà private senza aver prima richiesto il debito permesso al proprietario
- Non aver avvisato la Soprintendenza competente della campagna di Ricognizione in programma

I rilievi fotografici

Nei rilievi, in particolare fotografici, si usano anche:

- Lavagnetta (sito, quadrato o settore, us, data)
- Freccia del Nord (in legno rosso con la punta rivolta a Nord)
- Paletta metrica (lunga 1 metro e mezzo e divisa in segmenti bianchi e rossi/neri di 20 cm)

I rilievi fotografici

- Avere il sole posteriormente e di tre quarti (ombre non troppo lunghe)
- Scattare foto prima dell'inizio dei lavori e poi ad ogni cambio di strato (strati, connessioni, strutture, oggetti) a fine giornata e a fine campagna
- Inquadrature generali e via via sempre più dettagliate e particolari
- Rilevare strutture cronologicamente distanti separatamente
- Effettuare le foto solo a pulizia avvenuta!!!

FIG. 31 - Ecco come è possibile attenuare il constrasto in caso di luce violenta (tramite tarlatana e riflessi).

La documentazione

- Annotare sul diario:
  - Data e luogo
  - Partecipanti
  - Riferimento cartografico in coordinate
  - Descrizione della zona
  - Rinvenimenti
  - Osservazioni
  - Fotografie
  - Toponimi da approfondire
  - Proposte di indagine

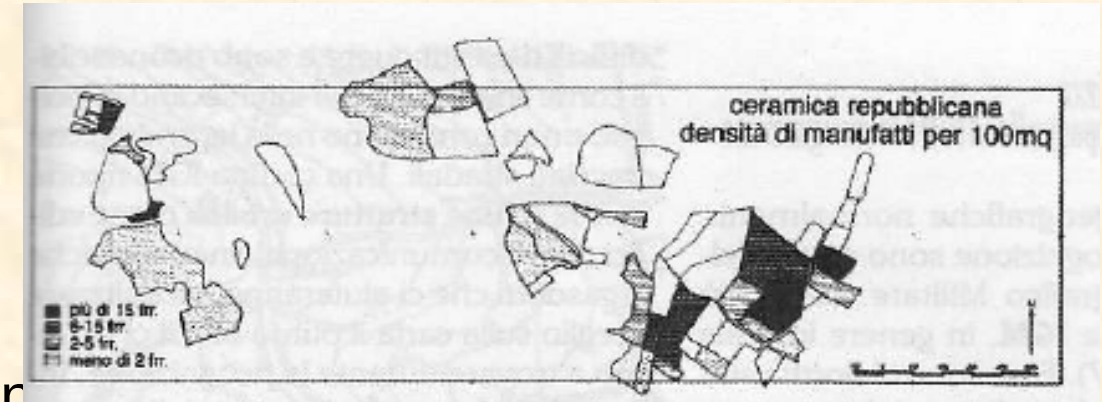


FIG. 4 - Esempio di cartina con l'indicazione della distribuzione dei reperti.

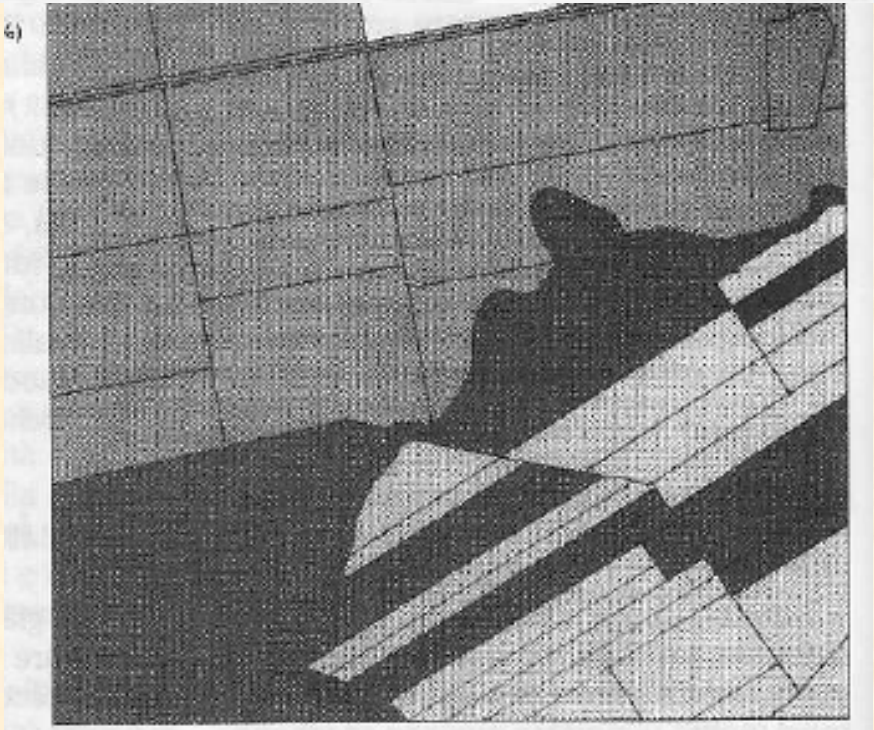


FIG. 3 - Esempio di cartina con l'indicazione della leggibilità del terreno.

La documentazione

- Scrivere sulla scheda di ricognizione - una volta esaminata la zona - tutte le informazioni per archiviarle
- Redigere la relazione da allegare alla scheda con elenco dei ritrovamenti e loro collocazione
- Allegare cartine sulla leggibilità del terreno e sulla presenza di altre strutture note nello stesso contesto

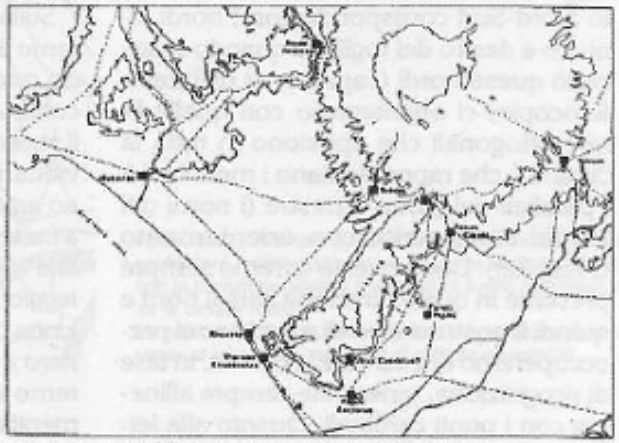


FIG. 5 - Esempio di carta archeologica.

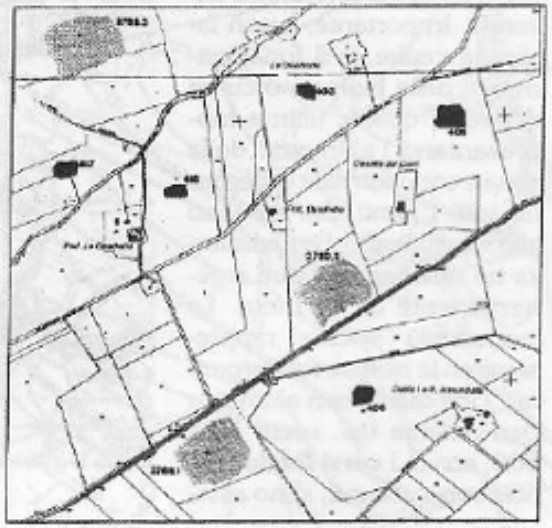


FIG. 6 - Esempio di carta archeologica in dettaglio effettuata in base ad una cartina CTR.

GAR SR R

GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO
SCHEDA DI RICOGNIZIONE

riservato U.T.

scheda n.	sigla zona	settore	data della scoperta

località	comune	prov.

Tav. I.G.M.	LOCALIZZAZIONE mm. da NORD	mm. da OVEST

definizione del ritrovamento

EIDOTIPO

estensione del ritrovamento

metodo e condizioni della ricognizione

raccolti materiali ☐

effettuati rilievi ☐

altimetria

effettuate foto ☐

firma caposquadra

eventuale altro riferimento cartografico

NATURALE · AMBIENTE · ANTROPICO

esposizione del sito

andamento del suolo

tipo di suolo

acque superficiali

vegetazione spontanea

scavi clandestini ☐

utilizzazione del terreno

cave ☐

edilizia ☐

scassi ☐

colture

varie

ritrovamento su terra di riporto

notizie raccolte sul posto

problemi di conservazione e tutela

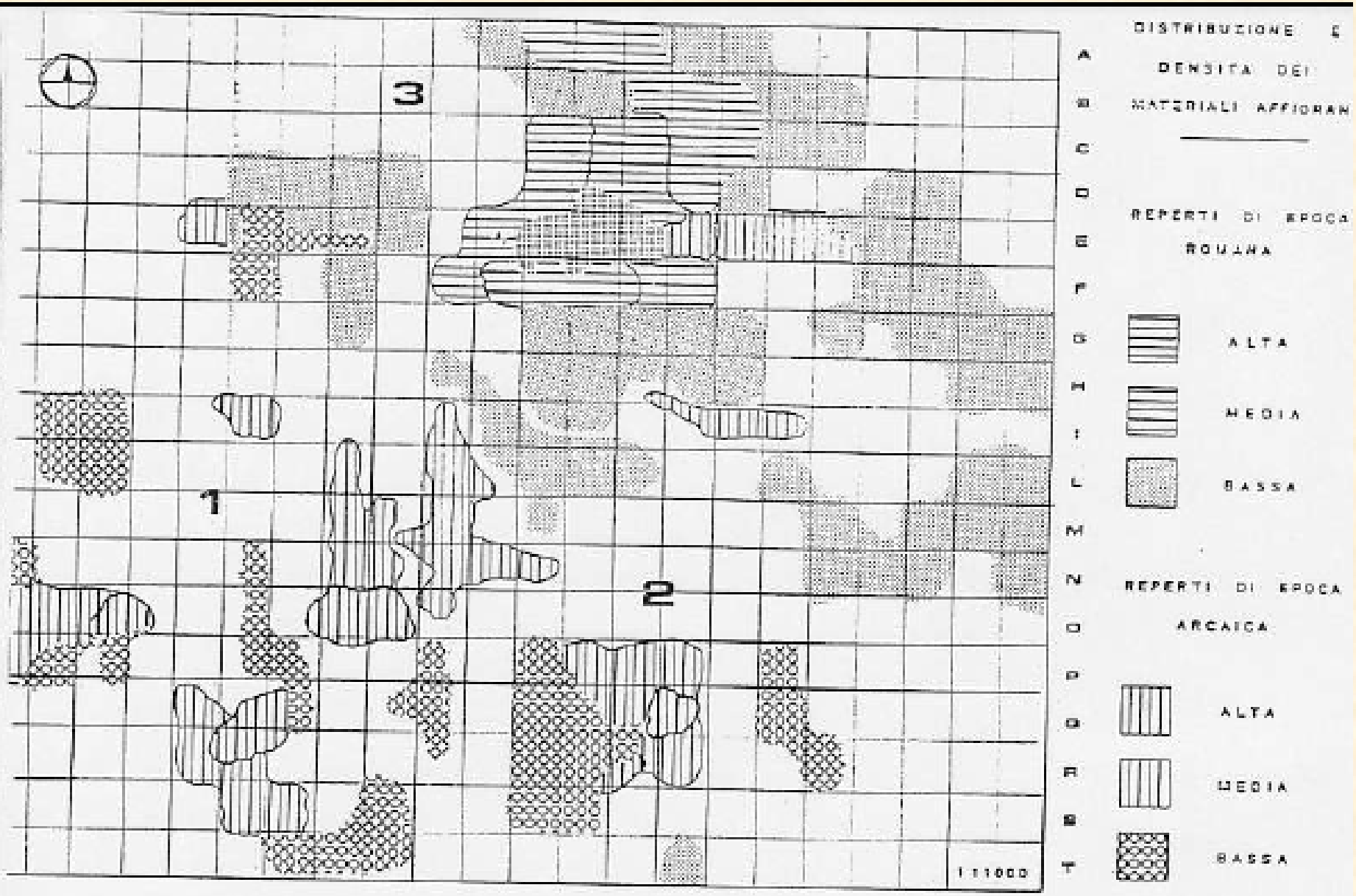
necessità di ulteriori interventi

GAR SR V

DESCRIZIONE

ELEMENTI DATANTI

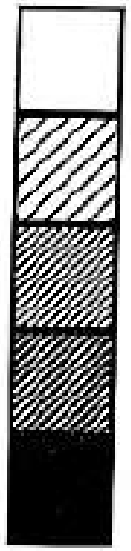
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI



Ricognizione su quadrettatura m. 1000x1000

SIGLA ZONA **M0**

LEGENDA:



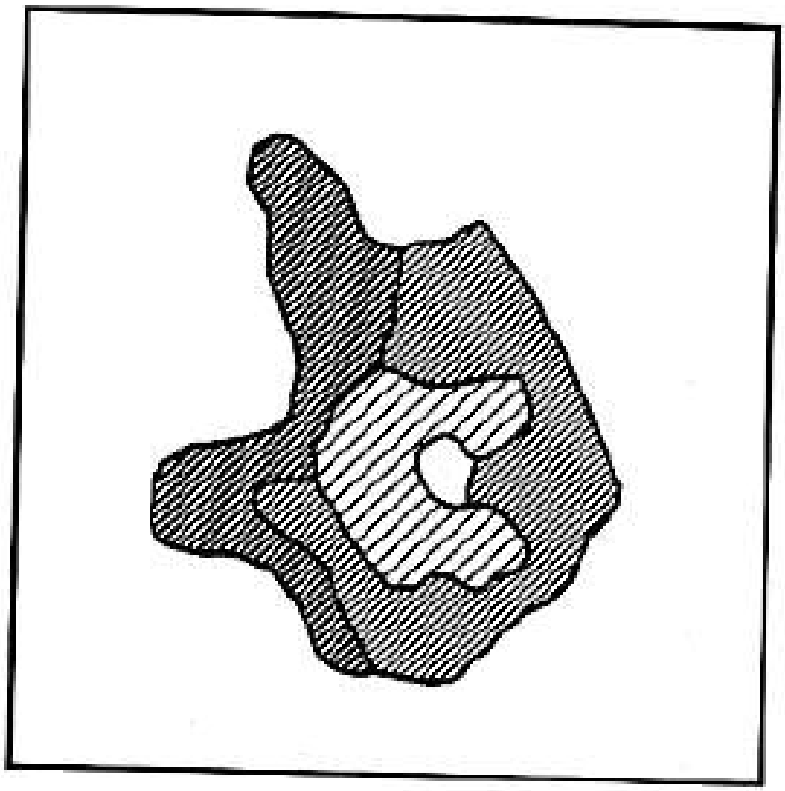
OTTIMA

BUONA

DISCRETA

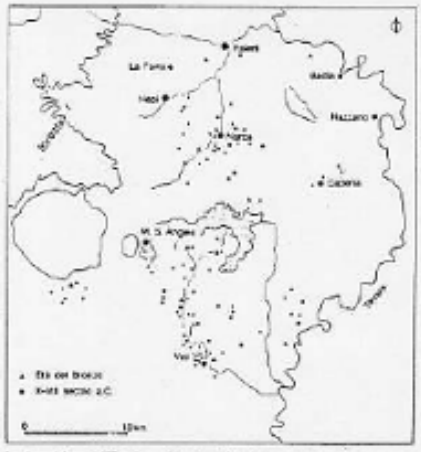
SCARSA

NULLA

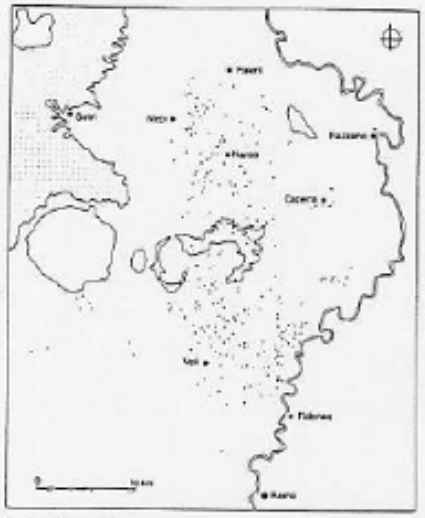


OTTIMO	100-76%	arativo; soggetto a scassi.
BUONO	75-51%	ex-arativo; soggetto a piccoli scassi per colture arboree etc.
DISCRETO	50-26%	pascolo; aree pianeggianti o leggeri pendii etc.
SCARSO	25-1%	macchie; pendii scoscesi etc.
NULLO	0%	aree edificate e recintate, non accessibili o comunque soggette a profondi mutamenti antropici.

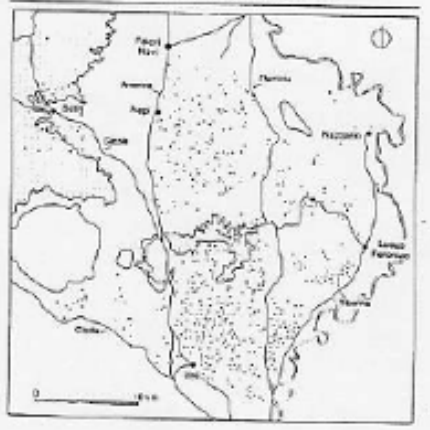
Carte archeologiche di fase



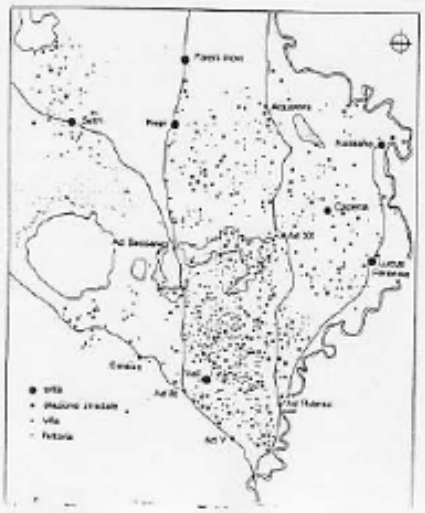
La ricognizione dell'Etruria meridionale: atti del V e IV secolo a.C.



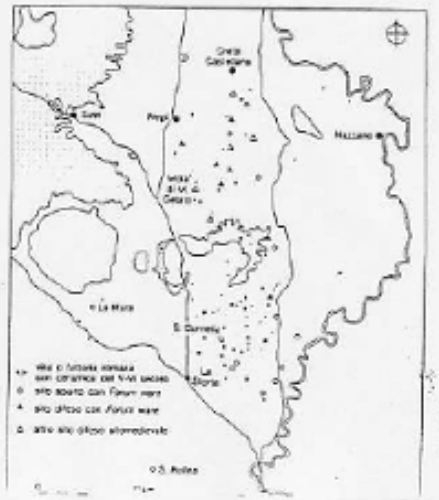
La ricognizione dell'Etruria meridionale: III periodo repubblicano



La ricognizione dell'Etruria meridionale: età a cavallo del 100 d.C.



La ricognizione dell'Etruria meridionale: Tardo Medioevo



La documentazione

- Dal confronto, a ricognizioni ultimate in tutta la zona, dei reperti e delle mappe si può tentare un' ipotesi ricostruttiva della zona, che tenga conto della datazione dei reperti e del tipo di reperti rinvenuti (scarsi quelli preromani, abbondanti quelli fino al 1600)
- Si potranno così delineare i vari tipi e tempi insediativi del sito in esame, la viabilità e la densità abitativa, avendo un quadro diacronico dell'occupazione antropica e della riutilizzazione delle strutture eventualmente preesistenti

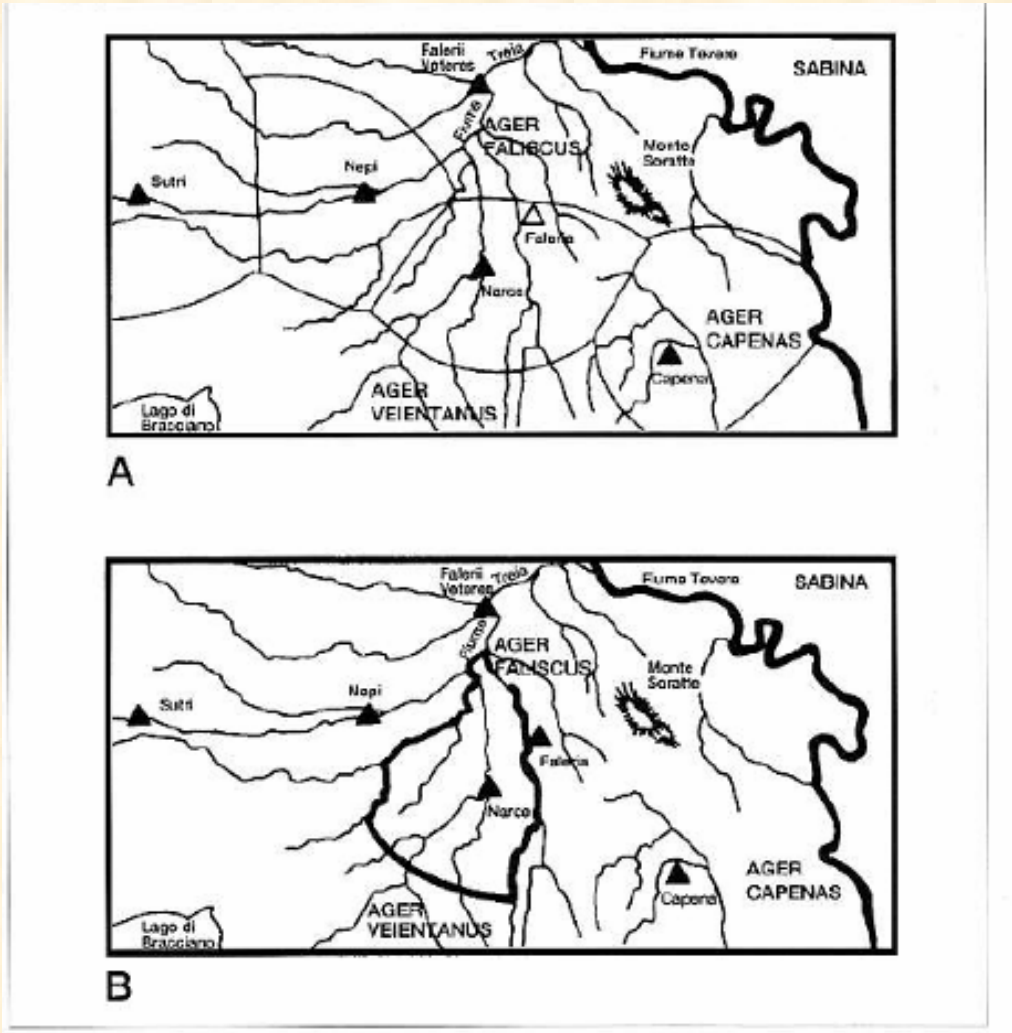


Tavola 10. Ipotesi di definizione dell'area di ricognizione (B) sulla base di presunti confini di influenza storica (A) nell'Agro Falisco. A) Definizione dell'area di influenza con il calcolo della formula dei *poligoni di Thiessen calibrati*, che permette di ricostruire geometricamente l'estensione del territorio di influenza di un centro abitato, in rapporto ai centri circostanti, sulla base dell'estensione del centro urbano classico (da T.W. Potter, *A Faliscan Town in South Etruria. Excavations at Narce 1966-1971*, London, 1976). B) Delimitazione del Progetto Narce (da A. Comili, C. Gazzetti, *Progetto Narce. Ricognizioni intensive in Etruria meridionale tiberina*, in «Archeologia Uomo Territorio», n. 12, pp. 7-15, 1993).

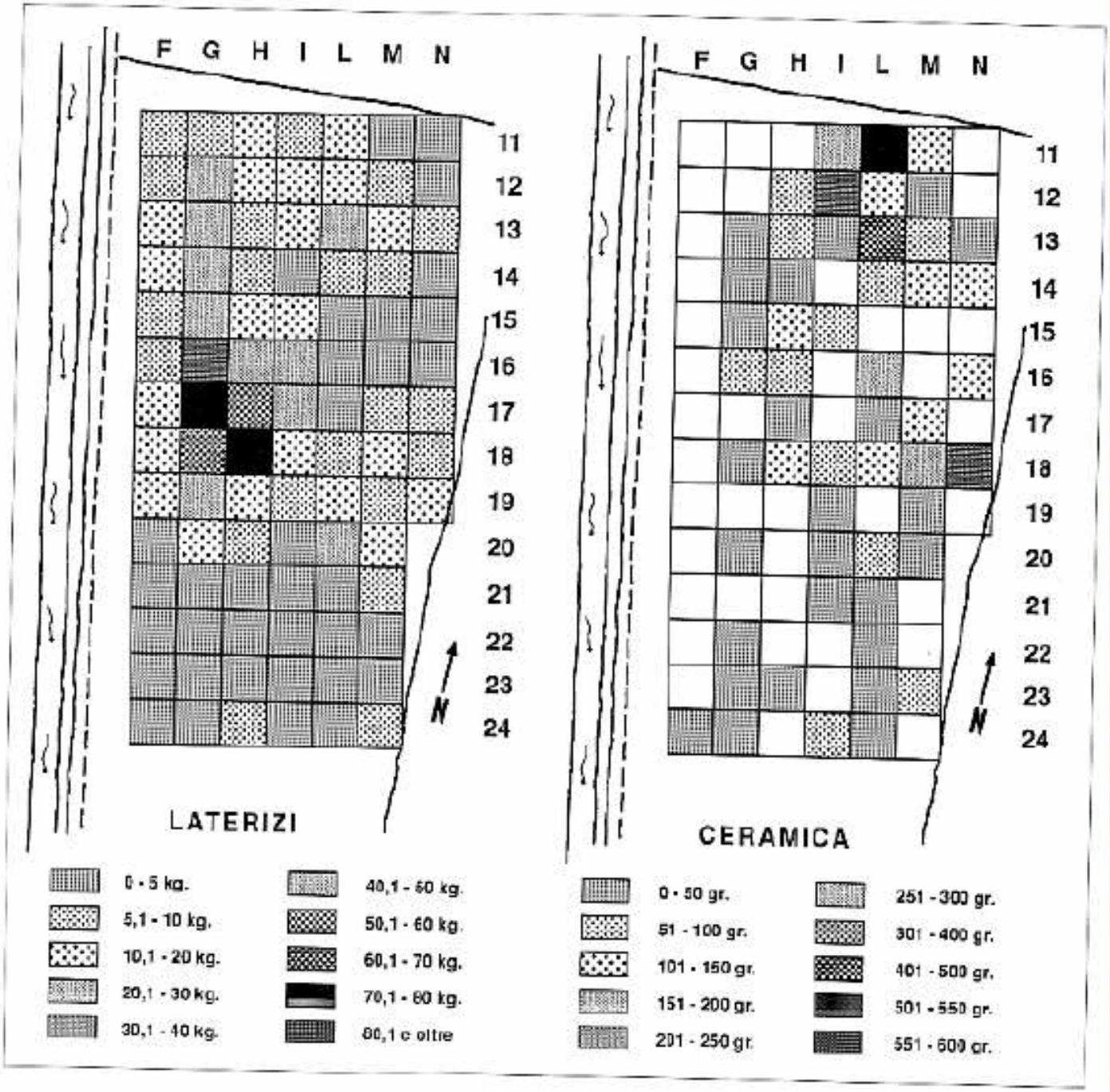


Tavola 14. Documentazione di una raccolta per quadrati eseguita in località S. Vittore (PV) (da F. Zanin, C. Pieri, L. Reina, A. Rudoni, S. Pansecchi, *Ritrovamento tardo antico di S. Vittore (PV)*, in «Archeologia Uomo Territorio», n. 6/7, pp. 135-145, 1987/88, modificato)

Esempio di lettera di denuncia di ritrovamento

Luogo, data

Alla cortese attenzione
Dott./Dott.ssa .....
Soprintendenza Archeologica .....

Oggetto: denuncia ritrovamento di superficie

Con la presente si comunica che durante ricognizioni di superficie svolte il giorno *(data)* dal Gruppo Archeologico ....., con Vostra precedente autorizzazione *(lettera, n. protocollo)*, sono stati recuperati *(numero)* frammenti ceramici e *(numero)* frammenti metallici in Comune di ....., località ..... *(localizzazione con coordinate chilometriche o geografiche)*.

Il materiale è attualmente depositato presso la sede del Gruppo Archeologico *(indirizzo)*.

Distinti saluti

Il Direttore

Allegati:
1) fotocopia della carta *(regionale oppure I.G.M.)* con localizzazione del ritrovamento;
2) elenco dei materiali

Esempio di lettera di denuncia di ritrovamento presso la Soprintendenza (da spedire con raccomandata con ricevuta di ritorno), che può essere preceduta da comunicazione verbale all'ispettore di zona. Nella lettera si fa esplicito riferimento a una precedente autorizzazione della locale Soprintendenza.